



EUROPA



SABATO 15 OTTOBRE 2011

Partito Democratico

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. IN A.B. POST. -
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 - N.46)
ART.1, COMMA 1, SUB.lett. A

ANNO IX - N°204 - € 1.00

seven 7



STAMPA
Silvio
e Umberto
da palazzo Chigi
a villa Arzilla



BLOG
Microsoft
l'ha spuntata:
da ieri
Skype è sua



TV
La versione
di Banfi,
rivoluzione
in diretta

IL CORTEO A ROMA



Quel Pd in piazza
«per ascoltare»

VALENTINA LONGO

Guardate Madrid,
c'è da imparare

ETTORE SINISCALCHI

A PAGINA 4

Indignati sì,
ma veri

ROBERTO DELLA SETA
FRANCESCO FERRANTE

Gli indignati che si ritrovano oggi a Roma e in mezzo mondo sono un fenomeno pieno di tante cose, tante suggestioni, tante persone diverse. Ma ci sono alcuni fili che queste cose, persone, suggestioni tengono insieme. Il primo filo e forse il più promettente è nel fatto che questo nuovo "popolo" - fatto non solo ma soprattutto di quei giovani che sentono di avere davanti una vita più incerta e meno attraente di quella toccata ai loro genitori - sembra avere più chiaro di tutti che la crisi che sta rischiando di squassare le economie occidentali segna un salto d'epoca, che affrontarla con gli stessi strumenti, la stessa mentalità che l'hanno creata non è possibile.

SEQUE A PAGINA 3

Sotto la tenda
non c'è Marx

ALESSANDRO
CARRERA

Mentre il braccio di ferro tra gli occupanti di Wall Street e il sindaco Bloomberg è stato rimandato, e nello stesso tempo si annunciano manifestazioni di indignati in molte altre città dell'America e del mondo, sarà utile tornare a un articolo apparso sul *New York Times* due anni fa, il 14 ottobre 2009, in cui il giornalista Calvin Trillin ha riferito di un colloquio avuto in un bar di Manhattan con un anziano investitore che già da anni aveva previsto il crollo del mercato finanziario, si era ritirato in tempo e non aveva perso un dollaro nella crisi del 2008. Il sistema ha cominciato a crollare, disse l'anziano signore al giornalista, nel momento in cui i primi della classe sono andati a lavorare a Wall Street.

SEQUE A PAGINA 7

Fiducia a termine, più vicine le elezioni. Intanto nuovi viceministri e sottosegretari

La camera prolunga l'agonia ma in primavera si cambia

Maggioranza a 316, bufera sui radicali che si smarcano dall'opposizione

Con 316 voti, il governo incassa la sua 53esima fiducia. Quella vissuta ieri a Montecitorio è stata però una mattinata ad altissima tensione, grazie alla scelta delle opposizioni di entrare in aula solo dopo aver verificato la capacità della maggioranza di garantire da sola il numero legale, fissato a quota 315. A sfilarci dalla strategia congiunta di Pd, Idv e Terzo polo sono stati

solo i radicali: una scelta che rende ancora più tesi i rapporti con i dem. «Il governo morirà di fiducia» - afferma Pier Luigi Bersani - è chiaro che Berlusconi è uscito ancora più indebolito, però in campo». La sua debolezza è dimostrata dal fatto che il premier, subito dopo il voto, ha nominato viceministri i Responsabili Catia Polidori e Aurelio Misiti: «Uno scandalo», per Bersani. I dem,

comunque, vedono ormai come sempre più probabile il voto nella prossima primavera. Una campagna elettorale che Berlusconi vorrà condurre in prima persona direttamente da palazzo Chigi, dopo aver faticato le fronde interne al Pd. Ultima, con il voto di ieri, proprio quella di Claudio Scajola: l'assenza di due suoi fedelissimi gli si ritorcerà contro.

NEWS ANALYSIS



Berlusconi zombie risorge.
Ora la vendetta su Scajola

FRANCESCO LO SARDO

I dem si preparano
al voto di aprile

RUDY FRANCESCO CALVO

Radicali-Pd,
volano gli stracci

MARIANTONIETTA COLIMBERTI

Romani,
il grande sconfitto

GIANNI DEL VECCHIO
ALLE PAGINE 2 E 3

ROBIN

Blogger

Per far dimettere un ministro
inglese basta un blogger italia-
no. Per un premier italiano non
basta la stampa mondiale.

Todi e i rischi di una Cosa bianca

ALDO MARIA
VALLI

Il forum delle associazioni di ispirazione cattolica che si riunirà lunedì a Todi ha un nome significativo: "La buona politica per il bene comune". Dopo anni e anni di berlusconismo e quindi di politica ridotta a strumento di affari privati e di nefandezze morali, non c'è persona sensata che non si ponga il problema di come tornare a una politica sana. **SEQUE A PAGINA 7**

L'AMERICA VERSO IL 2012



Schrum: «La corsa
di Obama per tornare
a sognare»

Begala: «Occupy
Wall Street durerà,
se rispetta le regole»

GUIDO MOLTEDO

A PAGINA 5

SCOOP DI NOMFUP, SI DIMETTE LIAM FOX



La volpe
nella Rete

FLIPPO
SENSI

La notizia, neanche a dirlo, arriva subito su Twitter: il ministro della difesa britannico Liam Fox si è dimesso. Il mio cellulare inizia a squillare all'impazzita. **SEQUE A PAGINA 6**

DOPO I TAGLI DI TREMONTI

E i poliziotti lanciano i bond

Tremonti non fa altro che tagliare i fondi ai ministri. Berlusconi pensa solo a sfangarla e ingolfare il parlamento con le leggi sulla giustizia, il governo si dibatte impantanato. Nel frattempo in Italia, o meglio nel paese reale, succedono cose di questo tipo: le macchine della polizia si fermano, perché non c'è più un goccio di benzina da mettere nei serbatoi. Ad Empoli, per citarne solo una, la polizia penitenziaria è stata costretta a bloccare il trasferimento dei detenuti perché non ci sono più buoni carburante da spendere. Ai sindacati delle forze dell'ordine allora non resta che giocare l'ultima carta: la megacolleita.

Martedì prossimo scenderanno in piazza chiedendo agli italiani una donazione, anche pochi euro per permettere alle volanti di andare in giro e garantire un livello minimo di sicurezza. La protesta stavolta sarà particolarmente creativa: saranno distribuiti dei bond (ovviamente si tratta di un facsimile) sui quali ci sono tutti i riferimenti per poter fare un versamento via banca o posta. Insomma, un specie di prestito obbligazionario rivolto a tutti gli italiani, dove in cambio i donatori riceveranno la cedola attestata. «In cambio della vostra donazione, che potrà essere effettuata sul conto corrente sotto indicati, intestati al Fondo

assistenza del ministero dell'Interno, vi rilasciamo copia della presente cedola come attestato simbolico quale titolare ad honorem di obbligazione per la sicurezza, la legalità e lo sviluppo di questo paese, atteso che ad essa, fattuale governo non provvede più», si legge sul certificato. A rendere ancora più incisiva la protesta, la partecipazione della maggioranza delle sigle di polizia, penitenziaria, forestale e vigili del fuoco. E fra queste spicca la presenza del Sap, sindacato vicino all'area di centrodestra, secondo cui «questo esecutivo ha lavorato soltanto sulla sicurezza percepita e si è dimenticato di quella reale». (Gianni del vecchio)



Oggi la pagina
speciale
sul cinema.
Il nuovo film di
Sorrentino, zoom
su Al Pacino, le
novità in sala (8 lire
moschettieri).
a pagina 10

La festa dura
poco, ora via
verso il voto

STEFANO
MENCHINI

Lo sconfitto di giornata, come spiega bene all'interno Francesco Lo Sardo, si chiama Claudio Scajola. Che va ad aggiungersi a Fini e a tanti altri nella galleria di coloro che hanno provato a far saltare il blocco berlusconiano dall'interno. L'astuzia da vecchia Dc ha funzionato finché s'è applicata al piccolo agguato sul rendiconto di bilancio, ma s'è dimostrata poca cosa - nulla è più come una volta - quando Berlusconi ha fatto ripartire il rastrellamento dei voti.

Per il tramite di Scajola svanisce per l'ennesima volta l'ipotesi già tante volte morta e risumata: il governo di transizione. Che rimarrebbe la soluzione migliore per condurre l'Italia a votare in condizioni più decenti delle attuali, ma si conferma inaccessibile. Non si può fare alcun governo di transizione, tecnico o del presidente, se dall'attuale maggioranza non si liberano forze sufficienti in grado di emanciparsi dal controllo di Berlusconi e Verdini.

Come tutte le fiducie prece- denti, anche quella strappata ieri è nello stesso tempo un successo e una gabbia per Pd e Lega.

Quota 316 è sempre alla sua portata, ma per poterla raggiungere la coalizione si deve negare all'azione politica, deve paralizzare qualsiasi movimento, deve militarizzare e quindi escludere aperture, manovre, dialoghi, ricambi di leadership interni. In altre parole, tutte le operazioni che potrebbero ridare al centro-destra respiro, vitalità, speranza di sopravvivere alla prova elettorale. Gli ultra berlusconiani potranno esserne felici, e ieri festeggiavano alla camera, ma chi nel centrodestra sogna per sé un futuro oltre Berlusconi e Bossi non ha nulla da festeggiare.

Anche perché appena due ore dopo il voto la festa era già finita, e ministri e peones piangevano sui draconiani tagli (lineari) imposti da Tremonti a sanità, sicurezza, infrastrutture, ambiente...

SEQUE A PAGINA 4

Chiuso in redazione alle 20.30